

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

ESTRATTO

da

NUOVI ANNALI DELLA SCUOLA SPECIALE
PER ARCHIVISTI E BIBLIOTECARI
2021 ~ a. 35



Leo S. Olschki Editore
Firenze

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI

Anno XXXV, 2021

Direzione:

Dipartimento di Lettere e culture moderne
Piazzale Aldo Moro 5, 00185 Roma

Tel. 06.49693342 • e-mail: alberto.petruciani@uniroma1.it

Amministrazione:

Casa Editrice Leo S. Olschki • Casella postale 66, 50123 Firenze
Viuzzo del Pozzetto 8, 50126 Firenze

Tel. 055.6530684 • Fax 055.6530214 • e-mail: periodici@olschki.it
Conto corrente postale 12707501

2021: ABBONAMENTO ANNUALE - ANNUAL SUBSCRIPTION

Il listino prezzi e i servizi per le **Istituzioni** sono disponibili sul sito
www.olschki.it alla pagina <https://www.olschki.it/acquisti/abbonamenti>

*Subscription rates and services for Institutions are available on
<https://en.olschki.it/> at following page:
<https://en.olschki.it/acquisti/abbonamenti>*

PRIVATI

Italia € 100,00 (carta e *on-line only*)

INDIVIDUALS

Foreign € 130,00 (print) • € 100,00 (*on-line only*)

Avvertenze per i collaboratori - I lavori inviati alla rivista non si restituiscono. Gli articoli devono essere spediti in duplice copia, in dattiloscritto e nella redazione definitiva alla Direzione. Le bozze di stampa sono corrette di norma dalla Redazione. Nessun compenso è dovuto per la collaborazione. Ogni autore assume piena responsabilità per quanto espresso o citato nel suo scritto.

Publicato nel mese di novembre 2021

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA

**NUOVI
ANNALI
DELLA SCUOLA
SPECIALE PER
ARCHIVISTI E
BIBLIOTECARI**

Anno XXXV, 2021



LEO S. OLSCHKI EDITORE

«Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari»
is a peer-reviewed journal

Direttore

ALBERTO PETRUCCIANI

Comitato di direzione

PAOLA CASTELLUCCI, GIOVANNI PAOLONI, FRANCESCA SANTONI

Hanno collaborato a questo volume:

Enrico Pio Ardolino, Eleonora De Longis, Lorenzo Mancini, Simona Turbanti

Comitato scientifico • Editorial Board

ALBERTO BARTOLA, Sapienza Università di Roma

MARIA TERESA BIAGETTI, Sapienza Università di Roma

SIMONETTA BUTTÒ, Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane

FLAVIA DE RUBEIS, Università Ca' Foscari Venezia

GIOVANNI DI DOMENICO, Università degli studi di Salerno

LUCIANA DURANTI, University of British Columbia, Vancouver

MARINA GIANNETTO, Archivio storico della Presidenza della Repubblica

ANDREA GIORGI, Università degli studi di Trento

GIOVANNA GRANATA, Università degli studi di Cagliari

ELIO LODOLINI, Roma

LUCA LOSCHIAVO, Università degli studi di Teramo

ANTONIO MANFREDI, Biblioteca Apostolica Vaticana

GUIDO MELIS, già Sapienza Università di Roma

ANTONELLA MENICONI, Sapienza Università di Roma

OUTI MERISALO, University of Jyväskylä

MARTÍN M. MORALES, Pontificia Università Gregoriana

STEFANO MOSCADELLI, Università degli studi di Siena

ANGELA MARIA NUOVO, Università degli studi di Milano

FERMÍN DE LOS REYES GÓMEZ, Universidad Complutense de Madrid

GINO RONCAGLIA, Università degli studi Roma Tre

MARIANGELA ROSELLI, Université de Toulouse-Le Mirail

ANTONELLA ROVERE, Università degli studi di Genova

PEDRO RUEDA RAMÍREZ, Universitat de Barcelona

DEANNA SHEMEK, University of California, Irvine

MARC SMITH, École nationale des chartes, Paris

GIOVANNI SOLIMINE, Sapienza Università di Roma

FEDERICO VALACCHI, Università degli studi di Macerata

PAUL GABRIELE WESTON, Università degli studi di Pavia



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

*La rivista è pubblicata con il contributo
della Sapienza Università di Roma*

INDICE

ALBERTO MANGUEL, <i>Metamorfosis de la lectura</i>	p. 7
LETIZIA LELI, <i>Il testamento dell'abate Giuliano della Rovere e la fortuna dei Lante</i>	» 19
LUCIA SARDO, <i>L'Instruction pour procéder à la confection du catalogue (1791)</i>	» 39
PAUL GABRIELE WESTON, <i>Thomas Watts, an obscure but important figure</i>	» 61
LUCREZIA SIGNORELLO, <i>Storia di un acquisto: come un codice del Petrarca si sia fatto attendere per mesi alla Vittorio Emanuele dopo aver vagato per le librerie antiquarie d'Europa</i>	» 99
DIMITRI BRUNETTI, <i>Giuseppe Vicini, segretario comunale e archivista</i>	» 115
FRANCESCA NEMORE, « <i>Paghi di aver recato un qualunque modestissimo contributo all'avviamento di una scienza</i> »: da Eugenio Casanova alla stabilizzazione della cattedra di Archivistica all'Università di Roma	» 145
ESTER CAPUZZO, <i>A margine della biografia di Francesco Giuseppe di Eugene Bagger</i>	» 163
ANTONELLA TROMBONE, <i>Biblioteche scomparse: fonti e testimonianze sulle biblioteche nelle colonie di confino politico negli anni Trenta</i>	» 177
MARCELLO CIOCCHETTI, <i>Direttori ombra di tre obliate riviste: Arrigo Benedetti e Mario Pannunzio (1939-1943)</i>	» 197
STEFANO GARDINI, <i>Economie circolari dell'archivio: le carte di utenti e studiosi come archivi derivati</i>	» 237
STEFANO ALLEGREZZA, <i>Gli archivi degli architetti nell'era digitale</i>	» 279
SUHYOUNG SON, <i>Official development assistance and library activities for sustainable development</i>	» 311

RECENSIONI E SEGNALAZIONI

<i>Libri, biblioteche e società: studi per Rosa Marisa Borraccini</i> , a cura di Alberto Petrucciani, Valentina Sestini, Federico Valacchi (Maria Gioia Tavoni)	» 325
--	-------

<i>Scaffali come segmenti di storia: studi in onore di Vincenzo Trombetta, a cura di Rosa Parlavecchia e Paola Zito (Simonetta Buttò)</i> . . .	p.	327
<i>What happened in the library? Readers and libraries from historical investigations to current issues: international research seminar = Cosa è successo in biblioteca? Lettori e biblioteche tra indagine storica e problemi attuali: seminario internazionale di ricerca (Roma 27-28 settembre 2018), a cura di Enrico Pio Ardolino, Alberto Petrucciani e Vittorio Ponzani (Roberta Cesana)</i>	»	330
YANN SORDET, <i>Histoire du livre et de l'édition: production & circulation, formes & mutations</i> (Livia Castelli)	»	334
MARIA GIOIA TAVONI, <i>Storie di libri e tecnologie: dall'avvento della stampa al digitale</i> (Simonetta Buttò)	»	336
ERIKA SQUASSINA – ANDREA OTTONE (a cura di), <i>Privilegi librari nell'Italia del Rinascimento</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	339
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DI STUDI FRANCESCANI – CENTRO INTERUNIVERSITARIO DI STUDI FRANCESCANI, <i>Libri e biblioteche: le letture dei frati mendicanti tra Rinascimento ed età moderna: atti del XLVI Convegno internazionale, Assisi, 18-20 ottobre 2018</i> (Lucrezia Signorello)	»	341
ESTER CAMILLA PERIC, <i>Vendere libri a Padova nel 1480: il Quadernetto di Antonio Moretto</i> , saggio introduttivo di Neil Harris (Federica Formiga)	»	344
ROBERT DARNTON, <i>Un tour de France letterario: il mondo dei libri alla vigilia della Rivoluzione francese</i> (Valentina Sestini)	»	348
CHIARA REATTI, <i>Tra aula e torchio: libri e scuola a Bologna da Napoleone all'età della Restaurazione</i> (Maria Gioia Tavoni)	»	349
LUCIO COCO, <i>La biblioteca di Dostoevskij: la storia e il catalogo</i> (Laura Desideri)	»	352
IRENE PIAZZONI, <i>Il Novecento dei libri: una storia dell'editoria in Italia</i> (Maria Iolanda Palazzolo)	»	354
<i>Roberto Ridolfi: un umanista del XX secolo: atti del convegno di studi, a cura di Giustina Manica (Enrico Pio Ardolino)</i>	»	356
<i>Alberto Vigevani: una vita da editore: Il Polifilo tra libri di cultura e di immagini: atti del Seminario di Apice, Università degli studi di Milano, 30 ottobre 2018, a cura di Roberta Cesana (Vittorio Ponzani)</i> . . .	»	359
<i>Figures de bibliothécaires, sous la direction de Isabelle Antonutti (Maddalena Battaggia)</i>	»	362
ANTONELLA TROMBONE, <i>Teresa Motta: una bibliotecaria e "un anno di vicende memorabili": con lettere inedite di Francesco Barberi e Manlio Rossi-Doria (1943-1949)</i> (Giovanni Paoloni)	»	365
DAVID PEARSON, <i>Provenance research in book history: a handbook</i> (Lucrezia Signorello)	»	368

<i>Storie d'autore, storie di persone: fondi speciali tra conservazione e valorizzazione</i> , a cura di Francesca Ghersetti, Annantonia Martorano, Elisabetta Zonca (Sara Pucillo)	p.	371
<i>Il privilegio della parola scritta: gestione, conservazione e valorizzazione di carte e libri di persona</i> , a cura di Giovanni Di Domenico e Fiammetta Sabba (Sara Pucillo)	»	372
FEDERICO VALACCHI, <i>Gli archivi tra storia uso e futuro: dentro la società</i> (Francesca Nemore – Giovanni Paoloni)	»	375
ALESSANDRO ALFIER, <i>Il sistema di documentazione digitale</i> (Maria Guercio)	»	379
PAOLA CIANDRINI, <i>Records management: ISO 15489: progettare sistemi documentali</i> (Sara Bravi)	»	383
MAURO GUERRINI, <i>Dalla catalogazione alla metadattazione: tracce di un percorso</i> (Maurizio Vivarelli)	»	386
MASSIMO BLANCO, <i>Il presente nella storia: Chateaubriand, Lamartine, Hugo</i> (Paola Castellucci)	»	389
NOTIZIE	»	393

MASSIMO BLANCO, *Il presente nella storia: Chateaubriand, Lamartine, Hugo*, Firenze, Olschki, 2021, 289 pp. (Biblioteca dell'Archivum Romanicum. Serie 1: Storia, letteratura, paleografia, 512).

Senza poter accedere ai nostri laboratori (le biblioteche, gli archivi), isolati dalla nostra comunità, abbiamo continuato a lavorare e a fare ricerca anche in questi due anni difficili. Abbiamo fatto lezione, tesi, esami (ma da remoto); siamo intervenuti a convegni internazionali (ma da casa); abbiamo seguito conferenze e applaudito (virtualmente) colleghi e amici. Tutto insolito, o *new normal*, secondo un'espressione che inizia a circolare. Come Robinson, abbiamo cercato di recuperare dalla nave arenata gli strumenti che potevano essere utili per sopravvivere, e in questa condizione anomala, improvvisa e dolorosa, abbiamo cercato di adattare la mente e il cuore. Si aprivano alcune possibili strade. Tuffarsi nell'iperspazio e tenersi a galla grazie a piattaforme virtuali, senza mollare mai, in modalità 24/7, seguendo webinar, cercando di schivare seducenti *shadow libraries*, siti pirata o improvvisi *pay-wall*, puntando semmai a risorse *open access* prodotte prima della pandemia, in lunghi anni di lavoro collettivo, trasparente, autorevole e validato. Oppure si poteva enfatizzare la condizione di naufraghi, nutrendo l'isolamento, arroccati su uno scoglio in posizione da stiliti, momentaneamente agrafi e destinando al futuro la realizzazione di 'prodotti di ricerca' (come richiesto, *prima*, con ritmi da catena di montaggio o di lavoro a cottimo). O ancora, cercavamo di volgere lo sguardo verso l'interiorità non aspettando dall'esterno la soluzione, non pregando per l'arrivo di una nave salvatrice ma curando le radici dell'identità e ritornando alla tradizione, al contatto con i testi, alla lettura e all'esercizio della critica. In definitiva, ogni lavoro uscito in questo periodo, anche laddove non faccia cenno alla pandemia, è un diario e allo stesso tempo un'indagine metadiscorsiva rispetto alla validità e congruità degli strumenti metodologici utilizzati. Massimo Blanco, autore di un importante lavoro uscito durante il periodo di isolamento, riesce a combinare tutte le possibili direzioni: è frutto di una lunga e paziente semina completata; predilige un approccio testuale riuscendo a combinare magistralmente tradizione filologica e sguardo strutturalista; e infine – ed è questo l'aspetto che verrà qui messo in evidenza – utilizza strumenti informatici integrandoli con l'antica tradizione critica.

Concentriamoci dunque sul *metodo*. Un metodo che può essere esportato e che può migrare (accezione informatica) in altri ambiti disciplinari, ad esempio proprio le Scienze del libro e del documento. Come infatti dichiarato nella prima nota presente nel testo, Blanco utilizza il software AntConc per l'analisi di corpora testuali e in particolare per enucleare e ordinare occorrenze e co-occorrenze. I risultati delle *query* avviate sui corpora testuali di Hugo, Chateaubriand e Lamartine vengono poi presentati secondo le forme di rappresentazione di entrambe le *due culture*: sia tabelle che ipotesi critiche. La grande massa di dati (come direbbero gli informatici) viene analizzata (con rigore filologico e prontezza critica). Le note sono molto ricche (ad esempio quelle relative alle

fonti per il capitolo *Il conflitto irrisolto nella poesia del Settecento*) e assumono immediatamente valore di 'servizio' offerto al lettore, vale a dire all'intera comunità di ricerca.

D'altra parte, proprio così è inteso lo stesso strumento informatico utilizzato: un dono offerto alla comunità scientifica internazionale, secondo l'etica *open*. Il software AntConc è infatti scaricabile direttamente dal sito di Laurence Anthony, inglese, docente presso la Waseda University di Tokyo. Anthony rappresenta appieno le finalità di integrazione e armonizzazione delle *Digital humanities*: è infatti fisico-matematico, specializzato in linguistica computazionale e si occupa di *natural language processing* e in particolare di analisi automatica di corpora testuali. Lo stesso nome dato al software, da una parte riprende la tradizione umanistica e rivendica l'autorialità (*Ant* come Anthony; *Con* come concordanze), dall'altra allude al lavoro delle formiche (*ant*, come nel logo) e indirettamente rimanda a numerosi algoritmi ispirati all'organizzazione collaborativa nei formicai.

What can corpus software do? titola un articolo di Anthony, e una risposta ce la offre Blanco. Un'indagine vasta e accurata come quella proposta in questo volume poteva in effetti essere svolta solo facendo ricorso a uno strumento informatico: così si poteva avere certezza dell'eshaustività ed omogeneità del campo di indagine. Certo, gli studi filologici si sono sempre basati su corpora testuali, frequenze di parole, occorrenze e co-occorrenze. Certo, anche la critica strutturalista poggia su riferimenti 'oggettivi' desunti dai testi. Ma adesso, alla tradizione filologica, all'analisi strutturalista, si innesta il 'valore aggiunto' dato dalla possibilità di estendere il lavoro su larga scala, su corpora testuali di milioni di parole, con la sicurezza di un lavoro completo e omogeneo, svolto all'istante, senza fatica, senza possibilità di sviste e senza dover imparare noiosi manuali (Anthony ha preparato brevi *tutorial* disponibili online). Il software lavora su testi digitalizzati (alcuni già in *open access*), e dall'unione di filologia, critica letteraria e informatica nasce un nuovo metodo, umanistico e allo stesso tempo digitale (*Digital humanities*). Così Blanco dà conto del modo di procedere dell'analisi: grazie ad AntConc, i dati (parole, frequenza, co-occorrenze) vengono estratti, ordinati e classificati. Si procede poi secondo un 'diagramma di flusso': «Valutando l'insieme dei dati» (p. 64); «Documentiamo le coordinate etico-comportamentali che fanno capo all'individualismo» (tab. 30, p. 65); «Il prospetto, che riteniamo esaustivo, divide le co-occorrenze dei vari lessemi su sei colonne tematiche» (p. 133); «La colonna (4) documenta [...] la colonna (5) mette in elenco [...]. La terza colonna [...] illustra. La quinta colonna classifica le aggregazioni [...]. Tornando ai dati della prima colonna» (pp. 144-145). Solo a partire da queste premesse si può avanzare una lettura critica: «applicando di nuovo il paradigma classificatorio dei precedenti prospetti, si vede con chiarezza che [...]» (p. 154).

Come dichiara una delle regole della Documentazione/Teoria dell'informazione, quando si costruisce una banca dati occorre considerare *tutti* i dati a disposizione e offrirli *sempre* in modo omogeneo e trasparente, ossia riutilizzabile

e ripercorribile da altri; solo onorando queste condizioni si potrà procedere con l'interpretazione delle informazioni e puntare alla vetta della piramide, la conoscenza *critica* (possiamo aggiungere). Così nel lavoro di Blanco: grazie allo strumento informatico può essere avanzata una tesi critica basata su evidenze fattuali complete e paragonabili. Vengono infatti confrontate occorrenze e co-occorrenze in testi di Chateaubriand, Lamartine, Hugo, per indagare un grande tema romantico, ossia il rapporto con il passato, inteso come principio ispiratore, o come condizione da cui divergere, per avviare una progettualità politica rivolta al futuro. Il tutto osservato dal punto di vista del presente: una condizione che sembra coincidere con 'la realtà' ma che a sua volta incide e trasforma il passato e certo condiziona il futuro.

Nel rapporto tra presente, passato e futuro, la *storia* appare ai romantici francesi come enigma, come dimensione inaspettatamente fuori del tempo. Leggiamo dal capitolo *Chateaubriand e la storia come innesto*: «La storia come un paradossale ordine di sparizioni, di sfasamenti ontologici, di fatti non avvenuti, di lacune, ha l'effetto di disarticolare in parte l'intrinseca causalità del tempo. Una morsa stringe la storia da due lati – l'instabilità del futuro (connessa alla neutralità del presente, fremente di utopie o illusioni) e la perdita del principio» (p. 118).

Dove si colloca la visione, la *comprensione*, del rapporto con il tempo e con la storia? Il lessico ne mantiene memoria. Blanco individua significative coppie oppostive (spazio/tempo, ragione/sentimento) e parole chiave (occhio, libertà, corpo). Ad esempio, nel capitolo *Vedere e comprendere: Amleto e la ragione romantica*, a partire dal saggio di Victor Hugo su Shakespeare, vengono percorse 'fasce di senso' prodotte dalla parola chiave «occhio». Nella dialettica romantica di ispirazione hegeliana, l'azione politica è ritmata su tre momenti: vedere, comprendere, agire (o *non* agire, visto che Hugo si riferisce ad Amleto). Lo schema viene verificato anche nella produzione poetica di Hugo e confrontata con Chateaubriand e Lamartine. Per ognuno degli autori Blanco costruisce tabelle dove raccoglie e ordina le occorrenze e le co-occorrenze relative a «occhio», e dunque al vedere o al non vedere, alle modalità e qualità dello sguardo, deducibili in particolare dagli aggettivi. Se l'occhio è lo strumento atto alla percezione del presente, occorrerà creare un percorso che attraversi sia il passato e il suo sistema valoriale, sia l'esperienza, sia il trauma della Rivoluzione o del Terrore, per passare a una sintesi che condurrà all'azione (o alla scelta di astenersi dall'agire politico) e che determinerà ulteriori azioni retoriche volte a convincere masse a vedere (sebbene di riflesso) e a muoversi.

Si tratta dunque di grandi temi identitari romantici (il passato, la tradizione, la capacità di comprensione e sintesi, l'agire politico, il desiderio, il corpo e il corpo sociale) resi visibili dal microscopio elettronico del presente, il software. Un libro *accurato* e *acuto* come il fondamentale lavoro sul Romanticismo francese di Paul Bénichou, scelto come nume tutelare.